

Varato un progetto di legge ma mancano nuovi fondi

Rilancio dell'architettura, terzo tentativo in 10 anni

Valeria Uva

ROMA

■ Anche il ministro dei Beni culturali, Sandro Bondi, prova a imporre più attenzione alla qualità urbana e all'architettura. Dopo i due precedenti tentativi arenati sugli scogli parlamentari, ieri il Consiglio dei ministri ha approvato un altro disegno di legge-

LE FINALITÀ

Raggiungere elevati standard di progettazione con il concorso e sostenere i giovani progettisti

ge-quadro per l'architettura.

Il provvedimento che ora passa all'esame del Parlamento punta a raggiungere standard più elevati di progettazione delle opere pubbliche e delle infrastrutture. E lo fa soprattutto attraverso lo strumento del concorso di progettazione, dove si premia la qua-

lità dell'idea da preferire alla semplice gara in cui a vincere è il curriculum. Il Ddl vincola due amministrazioni statali (i ministeri dei Beni culturali e le Infrastrutture) a utilizzare il concorso per progettare «opere di rilevante interesse architettonico». Inoltre viene offerto un sostegno anche ai giovani progettisti: nei concorsi dei Beni culturali e di Palazzo Chigi devono essere previsti premi a parte riservati ai giovani.

Per combattere i casi di degrado urbano, la proposta Bondi prevede poi la nascita di un piano triennale per la qualità architettonica, che il Consiglio dei ministri ha limitato alle sole costruzioni statali. Il disegno di legge non prevede nuovi fondi a sostegno dei concorsi e dell'architettura.

Quello di una legge ad hoc per l'architettura è un sogno inseguito da vari ministri da quasi un decennio. Prima Giovanna Melandri nel lontano 1999 e poi Giuliano Urbani nel 2004 presentarono

una legge ad hoc (non molto diversa da quella di oggi) senza riuscire a farli approvare. Ora è la volta di Bondi e anche il suo provvedimento deve farsi largo tra l'affollata agenda parlamentare. Anche questo primo passo verso la legge quadro è stato salutato con soddisfazione dagli architetti. Raffaele Sirica, presidente del Consiglio nazionale, ha sottolineato: «Si tratta di un provvedimento da troppo tempo atteso e che recepisce le osservazioni che la nostra categoria ha fatto pervenire al Governo».

Intanto ieri a Roma il ministro dei Beni culturali e il Cleveland museum of art hanno sottoscritto, dopo due anni di trattative, un accordo che prevede la restituzione all'Italia di 14 opere ora esposte nella città statunitense e rivendicate dal nostro Paese in quanto esportate illegalmente. I Beni culturali si sono, a loro volta, impegnati a concedere in prestito al museo di Cleveland un numero uguale di opere di pari pregio e rilevanza storica.